

# Danilo Autero dalla soap al teatro

DI MIRIANA BARBUTO

**A**ttore di teatro, cinema e televisione. Ma, ora, anche autore di testi importanti. Danilo Autero è uno dei giovani personaggi più promettenti nel panorama dello spettacolo italiano. È stato protagonista della fiction "Vivere" di Canale

Recitare per te significa?  
"Meravigliarsi. Subire e creare una ammaliante magia. Provare un'emozione infinita prima di entrare in scena e, poi, assaporare un brivido di commozione durante lo spettacolo. Interagire col tuo

commedia musicale, un atto unico, in cui leggerezza ed ironia danno vita ad un vortice di simbolismi e di colpi di scena." La storia è quella di Adamo...  
"Sì, egli racconterà le vite di tutte le donne che ha incontrato, ma, che, dopo una



Storia di  
un attore  
davvero  
eclettico

metaforica scena iniziale, si 'ribelleranno' a lui. Assisterete a sette scene retrospettive che illustrano il rapporto uomo-donna. Sette scene per sette tipi diversi di donna. Adamo tesse il suo rapporto con il pubblico, al quale confida le sue piccole riflessioni solitarie sulle note di brani classici e musica pop; le sette donne, invece, interpretate da ballerine di danza classica e jazz, danno vita a magnifiche coreografie che scandiscono il ritmo della narrazione verbale."

Ma Adamo, esausto, opterà per una scelta radicale...  
"Diventerà anch'egli una donna: riuscirà così ad entrare nel 'diabolico' mondo femminile? Non ve lo svelo!"  
In televisione, sei stato uno dei protagonisti della fiction

"5 ed interprete di numerosi cortometraggi e film. Ha lavorato, in Teatro, con registi del calibro di Ruggero Cappuccio, Vincenzo Pirrotta ed Emma Dante. Laureato in Giurisprudenza, scopre, però, che senza recitazione proprio non riesce a sorridere più. E, così, inizia a colthare il suo sogno che diventa presto una bella realtà. Parlare con lui significa confrontarsi e misurarsi con un professionista che ama il suo lavoro e vuole comunicare a tutti la sua passione. Quando hai capito che saresti diventato un attore?"

"Io ho iniziato a recitare al 'Teatro San Genesio' di Salerno: ero iscritto all'Università e di mattina dovevo studiare. Ma, di pomeriggio, il Teatro diventava la mia casa. Quando mi sono laureato, ho sentito un'esigenza irrefrenabile che mi allontanava dalla Giurisprudenza. Sono arrivate le prime conferme e i primi riconoscimenti e ho preferito buttarmi a capofitto nella recitazione, facendola diventare il mio 'mestiere'."

pubblico è una soddisfazione unica." Che legame crei in Teatro con il tuo pubblico?

"Innesto un gioco continuo. Mi piace scrutare i volti nella platea. Osservo se sono attenti, se partecipano... Direi che il Teatro, come la Chiesa, ha un'atmosfera particolare che libera un'energia ipnotizzante: quando reciti, essa ti inebria contagiando lo spettatore."

Hai scritto due opere teatrali...

"Sì: la prima si intitola 'Schema: tra dentro e fuori'. L'ispirazione l'ho avuta leggendo un pensiero di Ezra Pound: 'Le uniche idee in cui credo sono quelle che diventano azioni'. Perché è bellissimo avere un'idea, ma la difficoltà sta nel realizzarla."

Attualmente, invece, stai portando in tour "Fusi e Confusi"...

"Mi era stato commissionato di scrivere un lavoro teatrale in cui io sarei stato l'unico attore, attorniato da un valente corpo di ballo: così è nato 'Fusi e Confusi'. È una

"Vivere":

"Sì; ero il Principe Amir. La storia del mio personaggio era molto simile a quella di 'Un Principe cerca moglie': un giovane e ricco ragazzo che tenta di farsi apprezzare per le sue doti umane... una sorta di favola! E nella fiction mio padre era interpretato da Kabir Bedi. Una bellissima esperienza, sicuramente diversa dal Teatro, ma io sono molto curioso e le diversità mi attraggono terribilmente. Poi, amo buttarmi a capofitto in progetti sempre nuovi. Infatti, ho appena finito di girare il cortometraggio 'Scaccomatto', di cui sono coautore insieme a Carlo Fumo."

In questi giorni abbiamo assistito all'ultima puntata di "Vivere": come mai, secondo te, ha dovuto chiudere i battenti?  
"La fiction di lunga serialità crea nel suo spettatore una sorta di 'dipendenza buona': spostare l'orario e, poi, la rete della messa in onda ha disorientato il pubblico e il calo d'ascolto è stato inevitabile. Attualmente, con questa forte concorrenza, i cambiamenti

di "Vivere" sono molto delicati."